

10-06-2009 sezione: HOME_NELMONDO

Sondaggio a Bruxelles: il Ppe sconfitto e italiani più tolleranti sull'immigrazione

BRUXELLES (10 giugno) - «Se il Parlamento europeo fosse stato eletto da cittadini in grado di deliberare avrebbe una composizione molto diversa», dichiara James Fishkin, Direttore del Dipartimento di Comunicazione all'Università californiana di Stanford e inventore del c.d. *Deliberative Polling*, un metodo di consultazioni che permette agli elettori di esprimersi sui temi d'attualità dopo averne ascoltato da esperti un'esposizione più oggettiva rispetto a quella offerta da governi e media.

E' quanto avvenuto a inizio giugno con Europolis, un progetto finanziato dall'Ue e condotto da Fishkin insieme a un consorzio europeo di fondazioni e centri di ricerche sociali. Per la prima volta un'assemblea di cittadini di tutti gli Stati membri si è riunita in concomitanza col rinnovo dell'assemblea europarlamentare. Una tre giorni di riunioni tra 400 partecipanti (38 italiani) di varie fasce d'età e classi sociali.

Risultato: confrontando il pre e il dopo consultazioni risulta in discesa dal 40 al 30% la percentuale di elettori favorevole al Partito Popolare Europeo (Ppe), la formazione che nella realtà si è aggiudicata la maggioranza all'Europarlamento. Cioè, se Europolis fosse stato l'unico seggio elettorale europeo il Ppe avrebbe perso le elezioni e a vincerle sarebbe stata la coalizione di Socialisti e Verdi.

All'ordine del giorno di Europolis c'erano tre problematiche di forte impatto elettorale sui quali Socialisti e Verdi dimostrano tradizionalmente maggiore apertura rispetto alle destre del Ppe: ruolo dell'Ue, cambiamento climatico e immigrazione. Proprio su quest'ultimo tema emerge il dato più interessante per l'Italia. Quest'ultima è attualmente il paese europeo dove la gente è maggiormente preoccupata per l'afflusso di extra-comunitari.

In base al sondaggio *Transatlantic Survey on Immigration* condotto nel settembre 2008 dalla Compagnia di San Paolo, il 30% degli italiani intervistati si è detto in disaccordo con l'affermazione «l'immigrazione aumenta la criminalità» contro il 70% dei francesi, il 43% degli inglesi e il 47% degli statunitensi.

Il dato risulta confermato dall'indagine effettuata presso il campione di italiani che hanno partecipato a Europolis: ben il 92% esprime preoccupazione rispetto a una media europea del 39%. «Ciò che cambia tuttavia prima e dopo la consultazione e' l'atteggiamento verso gli immigrati e le politiche migratorie», spiega Pierangelo Isernia, capo del progetto Ue e ricercatore al Laboratorio di Analisi politiche e sociali dell'Università di Siena. Dopo la consultazione la percentuale che accetta la legalizzazione sale dal 40 al 49% (39 al 43% nell'Ue), quella degli intolleranti scende dal 33 al 24%, quella che crede che gli immigrati commettono crimini scende dal 78 al 61% (45 al 39% nell'Ue) e quelle che riconoscono il diritto all'istruzione e alla sanità salgono rispettivamente dal 78 al 81% (82 al 83% nell'Ue) e dal 57 al 81% (64 al 72% nell'Ue).

«Probabilmente usando campioni con dimensioni e membri diversi le percentuali varierebbero», commenta Isernia, «tuttavia, la coerenza tra i vari dati convalida un'interpretazione incontrovertibile: dopo la consultazione l'atteggiamento degli italiani è diventato più tollerante sebbene l'indice di preoccupazione non sia diminuito. Importante sottolineare che questi cambiamenti sono avvenuti soprattutto presso gli individui meno tolleranti, sia per l'Italia che per gli altri paesi europei».

Il ricercatore italiano fa notare come a quest'inversione di tendenza abbiano contribuito sia il confronto con le opinioni di persone provenienti da altri paesi Ue sia le informazioni accurate fornite da esperti del fenomeno migratorio. «L'esperimento dimostra che gli italiani hanno bisogno di discutere i temi dell'immigrazione in un'arena più ampia di quella nazionale, al fine di avere punti di vista diversi, essere meglio informati, raggiungere una maggiore consapevolezza della complessità del problema e acquisire quindi una maggiore tolleranza».

Ma non è finita qui. Entro fine giugno verrà effettuato un ultimo sondaggio presso i 348 partecipanti per verificare se effettivamente il loro voto alle europee abbia riflettuto le preferenze elettorali da essi espresse subito dopo la consultazione nell'ambito di Europolis.

www.euroreporter.eu